

LA POLITICA

## Renzi: niente espulsioni ma nel Pd è lite continua

ROMA. Lite infinita tra Renzi e Bersani. Il leader della minoranza parla di "arroganti" nel Pd attribuendo al premier la volontà di cacciarlo. "Niente espulsioni" è la replica. Ma è bagarre.

SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

# Bersani accusa Renzi "Troppa arroganza" E il premier rilancia "Niente espulsioni"

L'ex segretario: se gridano "fuori" bisognerà rassegnarsi. Serracchiani: così alteri la realtà

EMANUELE LAURIA

PALERMO. Il suo no, stavolta, lo dice a «un partito che non può camminare sulle gambe dell'arroganza e della sudditanza». Pier Luigi Bersani lo afferma senza remore, in apertura di una giornata in Sicilia che aveva programmato ancora prima che la Leopolda mettesse rumorosamente all'angolo la minoranza Pd. Quel «fuori» urlato dalla platea di Firenze accende ancor più l'avvio della campagna per il No dell'ex segretario. Bersani ripete che non se ne va («questa è casa mia») ma attribuisce a Renzi la volontà di mandarlo via: «Io dico "dentro, dentro". Ma se il segretario dice "fuori, fuori" bisognerà pur rassegnarsi». Parole che certo non allontanano l'ombra della scissione. Reagiscono i vertici del Nazareno: si dice «sconcertato» il vicesegretario Lorenzo Guerini. Invita «a non cambiare la realtà» la vicesegretaria Debora Serracchiani. Finché lo stesso Matteo Renzi, davanti al pubblico di Frosinone che rumoreggia nei confronti del fronte del No, risponde in via indiretta: «Calma, calma: non cacciamo nessuno». Bersani, da Palermo, esprime tutta la sua insoddisfazione per l'accordo raggiunto sull'Italicum, cui ha aderito anche Gianni Cuperlo: «Un partito che ha la maggioranza, che ha preso in mano la Costituzione e ha posto la fiducia alla legge elettorale ora pensa di cavarsela con un foglietto scuro. Quel foglietto per me

vuol dire che Renzi vuole tenersi le mani libere. Su quel foglio c'è scritto "stai sereno". Io sto sereno solo se voto No». Poi, a margine dell'incontro, l'ex segretario rimarca il concetto: «Renzi si è presa la responsabilità gravissima di aver spaccato questo Paese e il centrosinistra. Il gioco non valeva la candela. Alla Leopolda non hanno insultato me ma tanta gente di sinistra. E neanche la peggiore».

Quel coro («fuori, fuori») è «particolarmente grave» pure per Roberto Speranza: «Si sta nel Pd e ci si batte qui - dice nel videoforum a Repubblica Tv - per cambiare una linea che non convince. Io non esco neanche a cannonate». Anche per Speranza l'accordo sull'Italicum «è un pezzo di carta fumoso». Cuperlo, alla fine, conferma il suo sì alle modifiche all'Italicum ma avverte Renzi: «Sento il dovere di provare a non spezzare il filo che fa stare assieme una comunità. Ma questa fatica si colloca all'opposto di chi urla "fuori fuori". Il segretario avrebbe dovuto spiegare - lì, subito - perché una simile intolleranza una comunità politica la può distruggere». Se il filo si spezzasse, afferma Cuperlo, «la colpa di una sconfitta storica ricadrebbe per primo su di lui». È il punto più alto della sfida che lacererà il Pd. «Se continua questo scontro senza dialogo - mette in guardia l'ex ministro Cesare Damiano - il partito ha i mesi contati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.